



*Osservatorio Sicurezza - Ordine Architetti di Bologna*

## **Newsletter 08/16**

### **1) Il disegno di legge sulla semplificazione della sicurezza sul lavoro.**

Come noto, il Governo con l'emanazione del D.L. 21/6/2013 n. 69 (decreto del fare, poi convertito con la legge 9/8/2013 n. 98) aveva manifestato l'intenzione di semplificare le norme in materia di salute e di sicurezza sul lavoro. Le perplessità, che tuttora permangono, sul programma di volere apportare delle modifiche che indicate inizialmente come formali sono risultate poi tra l'altro essere in gran parte sostanziali, ad alcune disposizioni di legge in tale materia per il rischio al quale si andava incontro nell'abbassare il livello di sicurezza nei luoghi di lavoro. In data 19/07/2016 il Presidente della Commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi, ha depositato in Senato un disegno di legge, firmato anche dalla senatrice Serenella Fucksia, con lo scopo di riordinare e di semplificare ancor di più il Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro di cui al D. Lgs. n. 9/4/2008 n. 81 e s.m.i.. Sono tante le novità previste dal disegno di legge (DDL) e fra le più rilevanti si riscontrano:

- una riduzione drastica della struttura del D. Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. che dagli attuali 306 articoli e 51 allegati passerebbe a 22 articoli e 5 allegati;
- il riconoscimento di un ruolo dei medici del lavoro e di altri professionisti esperti in materia di salute e sicurezza sul lavoro, inseriti in appositi elenchi da istituire, di supporto alle funzioni pubbliche con la possibilità di certificare, sotto la propria responsabilità, la correttezza delle misure di prevenzione e protezione adottate dai datori di lavoro;
- la revisione, in tema di responsabilità, della colpa dei datori di lavoro che andrebbe ritenuta "colpa di organizzazione" con la conseguenza che tale responsabilità verrebbe meno ove i datori di lavoro stessi dimostrino di aver provveduto a organizzare l'azienda in modo corretto rispetto alle esigenze di tutela della salute e della sicurezza dei propri lavoratori. Secondo il DDL in altre parole i datori di lavoro che dimostrino il proprio diligente comportamento con l'adozione e l'efficace attuazione della normativa, con un'esimente che ricorda quella della responsabilità amministrativa di cui al D. Lgs. n. 231/2001 contenuta nell'art. 30 del D. Lgs. n. 81/2008, "non possono rispondere penalmente in caso di infortunio che sia derivato da grave negligenza del dirigente, del preposto o del lavoratore";
- il riconoscimento della non responsabilità dei datori di lavoro se gli stessi hanno ottemperato ai propri obblighi e se l'evento dannoso per il lavoratore sia risultato dovuto a "circostanze a lui estranee, eccezionali e imprevedibili, o a eventi eccezionali, le cui conseguenze non sarebbero state comunque inevitabili, nonostante il datore di lavoro si sia comportato in modo diligente";
- la limitazione dell'intervento degli organi di vigilanza e della magistratura ai soli casi in cui la certificazione fatta dai professionisti venga resa in modo fraudolento, con grave colpa professionale, o per mezzo di false dichiarazioni. Il DDL prevede comunque, per evitare problemi nel passaggio tra i due diversi "modelli" di gestione della salute e sicurezza, un periodo transitorio di tre anni nel quale al datore di lavoro è consentito anche di dimostrare di avere, in tutto o in parte, adempiuto ai propri obblighi del D. Lgs n. 81/2008;

– la previsione di incentivi economici per l'adozione e l'attuazione delle misure organizzative di prevenzione e protezione dai rischi, demandando al Ministero del Lavoro ed all'INAIL il compito di individuare modalità e termini per la fruizione di "sensibili" sgravi sui premi assicurativi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Che dire dunque di questo disegno di legge? In realtà non si sa da dove cominciare per farne un commento. Lo stesso contiene alcuni punti positivi ma anche tanti altri la cui realizzazione appare alquanto utopistica e a volte azzardata. Il progetto infatti di ridurre il D. Lgs. n. 81/2008, che come è noto ha subito già numerose integrazioni e che tuttora ha bisogno ancora di ulteriori interventi di chiarimento per una sua corretta applicazione (è stata istituita per questa finalità una Commissione per gli interpelli), a soli 22 articoli e 5 allegati sembra abbastanza ambizioso ma in realtà è in pratica assolutamente irrealizzabile a meno che non si vuole distruggere l'intero sistema di prevenzione previsto dalle direttive europee.

L'affidare a medici e a professionisti interni ed esterni la certificazione della regolarità delle condizioni di sicurezza nell'ambito delle aziende sembra più una sorta di scaricabarile ed un tentativo di deresponsabilizzare in parte il datore di lavoro che in fondo è e rimane il primo garante della sicurezza nei luoghi di lavoro, e di addossare in pratica delle sue responsabilità alle figure intermedie aziendali (dirigenti, preposti e gli stessi lavoratori) e alle figure professionali interne o esterne dei certificatori i quali, nel caso di infortuni e di malattie professionali legati a specifiche carenze in materia di salute e sicurezza sul lavoro, risponderebbero in primis per avere certificato come idonee le condizioni di sicurezza che non erano tali. Appare un po' eccessivo, infatti, ridurre o eliminare le responsabilità del datore di lavoro solo se questi dimostra di avere posto in essere tutte le misure organizzative idonee rispetto alle esigenze di tutela dei propri lavoratori dipendenti e bisognerebbe vedere anche cosa ne pensano in merito i giuristi e i gestori della giustizia penale.

Discutibile sembra inoltre il volere rivedere o più propriamente il volere abolire l'istituto della "prescrizione" di cui al D. Lgs. n. 758/1994 attualmente vigente, istituto che è risultato essere necessario per garantire l'applicazione delle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro, e impensabile sarebbe l'obiettivo di volere valorizzare invece oltre modo l'istituto della "disposizione" da parte degli organi di vigilanza fino al punto addirittura assurdamente di penalizzare non più le inadempienze alle norme di sicurezza stesse, come ora avviene, ma l'inottemperanza alle "disposizioni" dettate dagli ispettori. Con l'introduzione di un sistema del genere si correrebbe il rischio in sostanza che i datori di lavoro, considerata la nota carenza della vigilanza pubblica e l'esiguità delle strutture ispettive, non sarebbero incentivati ad adottare gli interventi di sicurezza necessari in quanto per essi sarebbe più conveniente e più comodo aspettare gli eventuali provvedimenti degli organi di vigilanza, che nei loro interventi dovrebbero fornire, secondo le intenzioni del DDL, tutte le indicazioni indispensabili (anche questo difficilmente realizzabile), piuttosto che adottare nei luoghi di lavoro delle misure di prevenzione che casomai sono urgenti e indifferibili. Se tale disegno di legge fosse attuato si passerebbe in sostanza da un sistema fondato sul controllo pubblico e diretto sul campo delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro ad un sistema di autocontrollo, di autocertificazioni e di dichiarazioni di parte con i risultati che si possono facilmente immaginare. Basti pensare a quanto è accaduto con il sistema delle autocertificazioni della valutazione dei rischi che per fortuna ora è stato abrogato.

Dalla lettura del disegno di legge emerge altresì una contraddizione fra il programma di volere depauperare il D. Lgs. n. 81/2008 delle specifiche indicazioni tecniche in esso contenute, falcidiandolo così come previsto e l'obiettivo di affidare ai professionisti certificatori l'onere di asseverare le condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro il quale richiede al contrario la necessità di riferimenti più specifici, più tecnici e più particolari. E' di insegnamento del resto l'esperienza fatta nel campo dell'antincendio nel quale si è riscontrato che da quando si è voluto affidare a professionisti il controllo della prevenzione incendi nei luoghi di lavoro si è assistito ad un notevole incremento di norme tecniche specifiche necessarie per dare agli stessi un sicuro riferimento per lo svolgimento della loro attività.

Di positivo nel DDL si riscontra, invece, l'intenzione di prevedere incentivi economici per l'adozione e l'attuazione delle misure organizzative di prevenzione e protezione dai rischi, ma poi si va a scoprire che è un obiettivo atavico già previsto dal D. Lgs. n. 81/2008 e mai messo in atto, e di demandare al Ministero del Lavoro ed all'INAIL il compito di individuare le modalità e i termini per la fruizione di "sensibili" sgravi sui premi assicurativi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

E' vero infine che, per quanto si può leggere nell'articolo 20 del DDL, la semplificazione riguarderebbe per il momento solo il Titolo I del D. Lgs. n. 81/2008 in quanto lo stesso decreto prevede degli interventi legislativi per l'abrogazione e la sostituzione degli altri Titoli, ma se tanto mi dà tanto e se pensiamo ai "tempi biblici" necessari per l'approvazione in Italia delle norme in materia di salute e di sicurezza sul lavoro non c'è da aspettarsi proprio niente di buono. Sarebbe proprio opportuno quindi, ma neanche questo sarebbe una novità, che questo DDL rimanga nei cassetti del Parlamento.

**Fonte [www.punto sicuro.it](http://www.punto sicuro.it)**

## **2) ABC del Terremoto: cosa fare prima, durante e dopo i terremoti.**

**In relazione al terremoto che ha colpito in questi giorni diversi paesi del Centro Italia, una raccolta di consigli e suggerimenti su cosa fare prima, durante e dopo un terremoto. Il rischio che si conosce si può prevenire.**

Non sempre si è sufficientemente consapevoli dell'elevata sismicità del nostro territorio italiano. Una sismicità diffusa da Nord a Sud – con l'esclusione di poche aree – che ha provocato e continua a provocare decine di terremoti ogni anno. Terremoti seguiti, come sempre in questi casi, da polemiche, discussioni, e valutazioni sulla fragilità dei fabbricati e sulle carenze nella prevenzione. L'osservatorio sicurezza intende quindi fornire utili informazioni sui terremoti con l'obiettivo non solo di aumentare nella popolazione, negli imprenditori e nelle istituzioni la consapevolezza della necessità di una prevenzione antisismica, ma anche per fornire semplici suggerimenti su cosa fare prima, durante e dopo un terremoto.

Punto sicuro aveva già riportato una parte di queste informazioni in relazione al sisma che aveva colpito l' Emilia Romagna nel 2012 e che riportava utili consigli, contributi, suggerimenti, esperienze tratte dal sito [versolaquila.com](http://versolaquila.com) successivamente al forte terremoto che colpì L'Aquila il 6 aprile del 2009.

Le raccomandazioni sono il contributo di cittadini che, come si indicava sul sito, "hanno vissuto sulla propria pelle, all'improvviso e impreparati, un evento devastante e che vorrebbero non debba mai più ripetersi per altri con le stesse conseguenze sulle persone".

Raccomandazioni che sono raccolte in una sorta di alfabeto della sicurezza su terre mobili, dove le terre mobili sono quelle terre che "all'improvviso possono mettersi a ballare, sussultare, contorcersi, spaccarsi".

Si riportano quindi di seguito alcune utili informazioni:

- **allenamento:** mai abbassare la guardia [l'emergenza non è solo sismica]: allenati a ballare e orientarti al buio, allenati a fuggire in luoghi sicuri, allenati ad urlare e fischiare, allenati a fidarti del tuo istinto, allenati a comunicare velocemente e efficacemente, allenati a liberarti di ciò che non è essenziale, allenati al dolore, allenati ad aiutare;
- **altruismo:** indispensabile in caso di sisma: non tutti sono fortunati come te. Quando comprenderai questa cosa, adoperati per gli altri;
- **a portata di mano:** il terremoto ha la pessima abitudine di scompaginare le cose. Quindi se lasci gli oggetti sul comodino, in caso di scossa forte non li ritroverai mai, sicuramente non nel momento del bisogno. Il giorno dopo, con la luce, li ripescherai a terra, sotto il letto, nel corridoio, in cantina, per strada;
- **bagagliaio automobile:** tenere in macchina borsoni con: 1) coperte o piumini – esistono teli caldissimi da alta montagna sottilissimi, quelli che usa il pronto soccorso – sacchi a pelo, lampade tascabili con pile cariche, cibi conservabili di primaria necessità: fette biscottate, scatolette, bottiglie di acqua (con cui anche lavarsi a volte), latte a lunga conservazione; 2) farmaci importanti, occorrente pronto soccorso tipico di casa, dentiere e protesi, assorbenti femminili, pannolini bimbi, pannoloni, salviettine umide, salviettine medicate, prodotti da pulizia personale, spazzolini da denti, forbicine, pinzette ecc.
- **benzina:** non tenere mai la macchina 'in riserva'. Potrebbe servire il riscaldamento: anche nella buona stagione;
- **calma:** queste cose si fanno con calma quando c'è tempo, al momento invece bisogna solo correre avendo studiato e sperimentato il percorso;
- **cani:** vicino all'uscita anche tutte le loro cose (trasportini, ciotole crocchette ecc.), documenti sanitari loro con quelli di tutti gli altri. In caso di pre-allerta procurare di non farli scappare;
- **campeggio:** per i bambini: per qualche tempo abituarsi a vivere in casa come se fosse un campeggio;
- **chiavi e copie:** dare copie di chiavi importanti o della macchina anche ad amici o parenti fuori zona. Attenti a chiudere a chiave le porte blindate. Per tirarvi fuori, se non è crollato il muro e senza accessi dalle finestre, sarà dura. Valutate per tempo la situazione;
- **computer:** PC staccati e in borsa – Chiavetta usb con i documenti importanti di casa e lavoro salvati – Fare backup con regolarità della memoria pc e conservatela separatamente in macchina insieme ai caricatori di scorta;
- **cuffie per musica:** non state sempre con le cuffie in testa e non dormire con cuffie-musica-radio nelle orecchie (c'è chi si addormenta così). Potresti non sentire un rombo lontano e sordo seguito da uno strano inatteso soffio di vento, un silenzio improvviso della natura, un improvviso gracchiare di tutte le cornacchie, ...troppi decibel nel cervello non ti fanno notare neppure una leggera scossa, proprio quando devi essere in grado di entrare in pre-allarme;
- **documenti:** documenti personali sanitari e non, di umani e non, Chiavi, Contratti di lavoro, Buste paga, Banca, Poste, Tesoretto, Foto di famiglia, Lettere personali, Diari, Bollette di casa, Successioni, Contratti di compravendita, Estratti catastali, Condoni edilizi, ICI e 740...occupano meno posto di quanto pensi (entra tutto in un faldone o due). Meglio: scansionare tutto su una pennetta USB, da tenere con il backup altrove (automobile, ufficio, parenti);
- **energia elettrica:** va via per prima e poi sarete al buio;
- **finestra comoda:** (per chi abita al piano terreno) pensa ad una finestra "comoda" per uscire; non serrare la porta, soprattutto se "di sicurezza" o blindata. Chiedetevi ora come sbloccarla;

- **fischietto:** procurarsi fischietti e tenerli appesi al collo, ognuno il suo. Potresti ritrovarti isolato fra macerie. Poter fischiare con poco sforzo aiuterebbe.
- **fuga:** mai a ridosso dei muri. Tegole, cornicioni, vasi: piombano giù tutti come proiettili e a terra schizzano. Non male indossare occhiali protettivi;
- **gatti:** vicino all'uscita anche tutte le loro cose (trasportini, lettiera, ciotole crocchette ecc.), documenti sanitari. Evitate che possano nascondersi dove non potete prenderli. In macchina una cassetta, un sacco di lettiera e uno di crocche. Agli umani qualcuno penserà, ai gatti no. Intendo dire che una coperta si trova, una lettiera no;
- **Genio Civile:** Andate al Genio Civile. Recuperate dal progetto di costruzione della vostra casa i calcoli strutturali. Se non li trovate al Genio andate al progettista, o al costruttore, e fateglieli tirare fuori. Poi andate da un ingegnere che capisca seriamente di strutture, e glieli fate vedere. E cercate di capire se è possibile intervenire, e con quali costi. Dopodichè, non vi resta che vivere, voi e tutti quelli che amate, ventiquattro ore al giorno all'aperto o in edifici sicuri. Il che è difficile;
- **igiene personale:** carta igienica, fazzoletti di carta, asciugamani, un cambio di biancheria (mutande, calze, etc etc); salviettine umidificate e medicate, per le donne: assorbenti, salvaslip, salviettine intime (potrebbero passare giorni prima di potersi lavare...) spazzolini denti, dentifricio, colluttori, burro di cacao, creme idratanti (vi potrebbe capitare di passare in mezzo a tonnellate di polvere);
- **impianti di casa:** pronti a chiudere impianto gas, luce, acqua (sapere almeno dove sono gli interruttori) chiudere il gas di notte se non avete le caldaie accese;
- **indumenti:** pesanti e giacconi a portata di mano;
- **lampada di emergenza:** sempre attaccata e caricata che si accenda automaticamente (come stanno nei locali pubblici – tenerla anche in casa) in macchina sono utilissime le lampade ricaricabili a manovella;
- **luce d'emergenza sulle scale:** per chi l'aveva all'Aquila, una mano santa nell'emergenza, prudentemente fatta mettere per via dello sciame in atto. Quando "scrocchia la botta" la luce va via. E uscire di casa anche con la torcia è un problema: ci vuole una luce di emergenza! Qualsiasi elettricista le monta in due minuti;
- **mentre c'è la scossa:** se non sei allertato guadagna il posto più vicino che sapevi, o intuisci in quell'istante, come più sicuro – sotto un buon tavolo, sotto un buon letto, sotto una scrivania, sotto una travatura ben messa, lontano dagli armadi, dalle librerie alte, dalle mensole, vicino ai muri portanti (se sai che sono portanti);
- **mobili:** guardate la posizione dei mobili di casa vostra. Se, ad esempio, c'è un armadio che, cadendo, potrebbe ostruire la porta, spostatelo. All'aquila alcuni armadi si sono rivelati molto pericolosi, sono caduti addosso alle persone causando sindromi da schiacciamento;
- **mura:** conoscere con sicurezza quali sono le mura portanti della casa o del condominio;
- **occhiali:** gli occhiali da vista (e quelli di scorta in borse separate) un paio in macchina;
- **ordine:** prendi l'abitudine (purtroppo di stampo militaresco) di mettere sempre le cose importanti allo stesso posto e nello stesso ordine, così al buio sai perfettamente dove sono le chiavi della macchina, il portafoglio, il cellulare, gli occhiali. Nel pre-allarme tieni sempre tutto in uno zaino pronto vicino all'uscita più sicura;
- **panico:** cerca di non farti vincere dal panico. Per spostarti non è necessario correre. Non uscire se ti trovi in un palazzo a più piani, esci solo se la porta s'immette direttamente sull'ingresso dell'edificio o su un giardino (fuggire da un appartamento è rischioso, in quanto la fase distruttiva della scossa ci coglierà nel pozzo delle scale, che presenta caratteristiche di resistenza minori delle altre parti dell'edificio);

- **parcheggio:** automobile non posteggiata a ridosso delle mura, dei cornicioni, sotto balconi e pensiline ...e se fare manovra dentro il vialetto di casa è complicato, mettete sempre la macchina pronta in direzione di uscita;
- **piede di porco:** le scosse di una certa entità possono modificare l'assetto delle porte rendendo difficilissimo aprirle...Tenere un "piede di porco" un'accetta e una mazzetta a fianco della porta nel caso si incastrasse;
- **quadri e specchi:** cadranno con grande dispersione di vetri in frantumi;
- **ripararsi:** se sei in casa, cerca riparo vicino a strutture portanti (muri maestri, pilastri), nei vani delle porte, sotto tavoli robusti o mobili simili, o in corrispondenza di porte o angoli; stai lontano da finestre e lampadari, mobili pesanti, proteggendo il capo, se possibile, con un cuscino o altro materiale morbido. Se sei fuori casa, allontanati dagli edifici: è più prudente andare in spazi aperti, lontano da muri, palificazioni o cavi sospesi, cornicioni ed insegne dei negozi che cadendo potrebbero essere causa di gravi conseguenze. Soprattutto è importante non correre da un edificio ad un altro. Se sei su un'automobile, il movimento del suolo tenderà a far sbandare il veicolo. Decelera e fermati al bordo della strada, tenendoti lontano da ponti e cavalcavia, terreni franosi, linee elettriche;
- **scuole:** andate a prendere i figli a scuola a piedi, loro saranno già usciti e al sicuro. Se la strada si blocca a causa delle macchine, l'ambulanza ferma in mezzo al traffico potrebbe essere quella con vostro figlio a bordo. **Muovetevi a piedi se possibile;**
- **spallucce:** conoscere la struttura della casa in cui vivi, a che piano sei, ecc. senza ansia, basta essere realisti e pronti per il fattibile ma manco fare spallucce non prendendo poche misure che potrebbero renderti la vita meno dura se non salvartela... soprattutto serve solo un cambio di punto di vista, il resto viene da sé. Serve anche a rimettere ordine in casa e a fissare bene al muro quelle maledette librerie, come sempre deve essere stabile il televisore. Già normalmente devi calcolare che un bambino, tuo o di amici, per casa va considerato come un possibile sisma. Tutte le case ormai dovrebbero essere a misura di bambino, di anziano, di disabile e di terremoto. Non costa niente la differenza e ci si vive meglio ...niente allarmismi ma sano buon senso sempre. Valutare se ci sia una buona via di fuga e buone capacità di fuga.

Se ci sono bambini, anziani, disabili e si è allertati è meglio cercare una vacanza alternativa per qualche tempo. Anche se sul 'qualche' ci sarebbe da dire. Occhio all'istinto di conservazione che è il migliore consigliere;

- **torcia:** attaccata alla rete del letto con una fascetta (da trovare ad occhi chiusi e facile da aprire).

Si riportano anche le indicazioni su cosa fare dopo un terremoto: "non usare mai fiamme libere (candele, fiammiferi) non provare ad accendere la luce, chiudi gli interruttori del gas, acqua e corrente elettrica. Spegni le stufe ad alimentazione autonoma". "Verifica immediatamente lo stato di salute di chi ti è vicino, non spostare eventuali feriti gravi se non per seri motivi di sicurezza". Non sprecare l'acqua. Indossa subito un paio di scarpe robuste. "Raggruppa gli altri componenti della famiglia, organizzando l'accompagnamento di anziani, ammalati e disabili se presenti. Se non ce la puoi fare chiama i soccorsi. Non separarti dai bambini, cerca di tranquillizzarli e tenerli sempre accanto. Legati i neonati sulla pancia in modo da avere le mani libere e casco anche per loro. Verifica i danni subiti dalla costruzione; prendine nota per poter segnalare situazioni pericolose, foto al volo se fai prima. Chiudi la porta di casa prima di abbandonarla: le porte chiuse rallentano la propagazione del fumo e del fuoco.

Non usare mai l'ascensore che, a causa di una improvvisa interruzione nell'erogazione della corrente elettrica o per il verificarsi di guasti all'impianto, potrebbe restare bloccato per ore. Se inevitabile, usare le scale ma con prudenza. Non sostare sui balconi. Non avvicinarti ad animali visibilmente spaventati. Non usare l'automobile, lascia le strade libere per i soccorsi".

Infine, una breve sintesi rapida sui terremoti rivolta a chiunque di noi si trovi ad affrontare questa dura esperienza.

**Mentre c'è la scossa:** vai nel posto sicuro; riparatì; aspetta che passi. Durante un forte terremoto potresti udire un lontano, profondo e sordo tuono che gradualmente cresce accompagnato da una impressione di ondeggiamento crescente della terra oppure potresti essere scosso da un improvviso e violento colpo, sobbalzo. Un secondo, o due, dopo potresti avere l'impressione di essere centrifugato, trovare difficile stare in piedi o raggiungere un'altra stanza, con le pareti che si allontanano e avvicinano. Tutto questo ti getterà in stato di shock. Più ti sarai esercitato a immaginare questo momento più sarai utile a te stesso e a chi ti è intorno. La reale chiave per sopravvivere ad un terremoto e ridurre il rischio dei danni consiste nel pianificare, preparare e organizzare cosa, tu e la tua famiglia, dovete fare se questo accade.

*NB: i suggerimenti relativi "alfabeto della sicurezza su terre mobili", ripresi anche dal sito [ilterremoto.it](http://ilterremoto.it), sono tratti dal materiale del sito [versolaquila.com](http://versolaquila.com) che raccoglie vari contributi. Ad esempio di Luigi Baglione, Cristina Busilacchio, Ezio Bianchi, Marina Callegari, Eugenio Carlomagno, Anna Pacifica Colasacco, Elisabetta D'Ambrosio, Enrico De Pietra, Ornella De Simone, Adriano Di Barba, Cristina Estiqaatsi Rosa, Luigi Fabiani, Luigi Fiammata, Piergiorgio Leocata, Bianca Mollicone, Luisa Nardecchia, Cinzia Palumbo, Giusi Pitari, Raniero Pizzi, Maria Prinzi, Laura Tarantino, Iginio Tironi, Aldo Tirrito, Patrizia Tocci e Claudia Valentini.*

### **3) Imparare dagli errori: ancora sugli infortuni a mani non protette**

Esempi di infortuni correlati all'uso, errato o mancato, di guanti per la protezione delle mani. Gli infortuni nell'utilizzo di una motosega e durante le attività di magazzino. La dinamica degli infortuni e le informazioni sui dispositivi di protezione.

È impossibile riuscire a raccogliere e raccontare tutte le tipologie di incidenti, con danni più o meno gravi per gli operatori, che riguardano l'assenza o l'utilizzo errato dei **guanti di protezione**.

A volte sono piccoli infortuni non segnalati o solo infortuni sfiorati, i cosiddetti *near miss*.

E spesso i Dispositivi di Protezione individuale non sono forniti o sono inadeguati e il lavoratore è costretto a lavorarvi senza.

Gli **infortuni alle mani** per uso errato o mancato uso di DPI (ma disponibili):

#### **I casi**

Il **primo caso** riguarda un infortunio durante l'**utilizzo di una motosega**.

Un lavoratore mentre utilizza una motosega da potatura, con la sola mano destra, improvvisamente perde il controllo dell'attrezzatura andando a sbattere con la lama sulla mano sinistra. Si procura l'amputazione dell'indice sinistro.

L'operatore non indossava idonei guanti antitaglio.

I **fattori causali** dell'incidente, rilevati dalla scheda dell'incidente, sono evidenti:

- il lavoratore "perdeva il controllo dell'attrezzatura";
- il lavoratore "non indossava idonei guanti antitaglio".



Più articolato il **secondo caso** di infortunio che riguarda **attività di magazzino**.

Il capo magazziniere di un istituto religioso per esigenze di servizio si deve recare nel magazzino "pannoloni" del reparto infermeria per prelevare dei contenitori (biobox di colore bianco con il tappo rosso) che sono utilizzati come deposito per rifiuti taglienti (aghi ecc.).

Questi contenitori si trovano sull'ultimo piano di una scaffalatura a circa 2 metri da terra.

Per poterli raggiungere il capo magazziniere sale su alcuni scatoloni di pannoloni situati alla base della scaffalatura.

Il lavoratore prende i contenitori richiesti (circa 10) e li deposita sulla sua destra, sopra alcuni pannoloni, ad un'altezza di circa 1 metro e 50 centimetri da terra.

Effettuata questa operazione, per scendere dagli scatoloni si gira e, contemporaneamente, si sostiene con la mano sinistra all'ultimo piano della scaffalatura.

Nel fare questo movimento non si accorge però che la **fede nuziale** che indossava al quarto dito della mano sinistra rimane agganciata ad una sporgenza di un montante della scaffalatura. Pertanto il capo magazziniere scendendo dal gradino, costituito dallo scatolone

(alto circa 20 centimetri), con il peso (70 kg.) del proprio corpo e a causa del contatto del suo anello con la sporgenza del montante, si procura l'amputazione del quarto dito della mano sinistra a livello dell'interfalangea prossimale con scuoiamento.

Le indagini successive all'incidente hanno rilevato che l'infortunato "aveva disposizione guanti da lavoro ed un'apposita scaletta per raggiungere l'ultimo piano della scaffalatura ma ha deciso, di iniziativa, di non utilizzare entrambi".

Questi i fattori causali dell'infortunio:

- "il lavoratore non usa la scaletta ma sale e scende su alcuni scatoloni non stabili;
- "mancato utilizzo dei guanti da lavoro in dotazione".

## La prevenzione

Di seguito si riportano ulteriori informazioni su due specifiche tipologie di **guanti di protezione dai rischi meccanici**:

- **guanti e proteggi-braccia contro tagli causati da coltelli motorizzati**: tipologia di DPI "indicata per quelle lavorazioni in cui l'operatore fa uso di coltelli motorizzati, cioè di apparecchiature ad impugnatura manuale o fissa che utilizzano una fonte di energia diversa da quella umana - generalmente elettrica o aria compressa - per azionare una lama di coltello rotante, alternativa o vibrante. Queste attrezzature di lavoro sono comunemente utilizzate nel settore dell'abbigliamento, nella lavorazione della gomma piuma e materiali similari, nei mattatoi e negli stabilimenti per il taglio della carne. Si utilizzano coltelli a nastro, coltelli diritti alternativi, taglierine circolari rotanti e altri tipi";

- **guanti di protezione per l'utilizzo di seghe a catena**: la norma UNI EN 381 "specifica le caratteristiche di resistenza che i guanti debbono avere verso il taglio mediante sega a catena. Poiché queste attrezzature di lavoro sono progettate per essere utilizzate con la mano destra, normalmente protetta quando stringe l'apposita impugnatura dell'attrezzatura di lavoro, i requisiti di protezione sono riferiti ai guanti per la mano sinistra. Pertanto un operatore mancino deve utilizzare la sega a catena come un destrorso per ottenere la prevista protezione dal DPI. Sono previsti due tipi di guanti di protezione che differiscono tra loro sulla base delle diverse aree di protezione della mano": di Tipo A (guanto a cinque dita separate, con protezione del metacarpo, cioè della parte compresa tra il polso e le dita); di Tipo B (guanto a 5 dita o manopola con "protezione di tutto il dorso della mano compreso quello delle dita, ad esclusione del pollice. Per la mano destra non è richiesta alcuna protezione: tuttavia se essa esiste deve per lo meno essere equivalente a quella richiesta per la mano sinistra, secondo le relative tipologie sopra indicate".

Ci soffermiamo, in conclusione, su alcuni **requisiti generali e fondamentali** dei guanti di protezione utilizzabili nel mondo del lavoro tratti dal documento correlato a Impresa Sicura e con riferimento a quanto prescritto dalla norma **UNI EN 420**, una norma che definisce non solo requisiti e procedimenti di prova, ma anche aspetti come innocuità e confortevolezza:

- **innocuità**: "i materiali del guanto, comprese le cuciture e i bordi, nonché i prodotti della loro degradazione e le sostanze in essi contenute, e in particolare quelle parti che sono a diretto contatto con l'utilizzatore, non devono danneggiare la sua salute e la sua igiene. Nelle



istruzioni fornite dal fabbricante devono essere elencate tutte le sostanze che sono note come potenziali allergizzanti. Il pH dei guanti deve essere maggiore di 3,5 e minore di 9,5”;

- **ergonomia/confortevolezza:** “la confortevolezza è legata alla taglia, e quindi alla misura, delle mani e dei guanti”. Le taglie dei guanti (riportate in un apposita tabella) sono “definite sulla base di due caratteristiche dimensionali delle mani: circonferenza; lunghezza (distanza tra polso e l’estremità del dito medio). Si annota che sono possibili anche mezze taglie, le cui misure sono ricavate per interpolazione delle misure riportate nella precedente tabella e taglie più piccole o più grandi, estrapolabili sempre dai suddetti dati. La lunghezza minima della mezza taglia deve coincidere con quella della taglia unitaria immediatamente superiore”;

- **destrezza:** “la destrezza offerta dal guanto dovrebbe essere la massima possibile. Essa dipende da vari fattori, quali spessore del materiale con cui è fabbricato il guanto, la sua elasticità e la sua deformabilità. Se richiesto, la destrezza delle dita deve essere testata e le prestazioni graduate” (anche in questo caso è riportata una tabella con i livelli di prestazione);

- **trasmissione e assorbimento al vapore acqueo:** “se possibile i guanti di protezione devono permettere la permeabilità al vapore acqueo in modo che le mani dell’operatore possano operare in una situazione di benessere. Qualora le caratteristiche di protezione del guanto impediscano o escludano la permeabilità al vapore acqueo, il DPI dovrà essere progettato per ridurre il più possibile gli effetti della traspirazione. L’assorbimento del vapore acqueo deve essere di almeno 8 mg/cm<sup>2</sup> per 8 ore”.

**Fonte [www.punto sicuro](http://www.punto sicuro) - vedi allegati sic.1-2**

Documento redatto per l’Osservatorio Sicurezza dell’Ordine degli Architetti di Bologna dall’Arch. Gaetano Buttaro.

Chiuso in data 31/08/2016